

# Filo d'Arianna per orientarsi nel labirinto delle possibilità

Il momento della preiscrizione rappresenta per molte famiglie la prima occasione importante per pensare seriamente al futuro dei propri figli, anche se il panorama attuale non facilita né le scelte né i progetti: il mercato del lavoro e lo scenario delle professioni sono incerti o confusi, i vari indirizzi di studio delle superiori — orfani di una riforma sempre rimandata — hanno finito con il perdere qualunque raccordo funzionale sia con l'università sia con il mondo della produzione.

Intanto una scelta si impone e a dettarla non dovrebbero essere né semplici valutazioni di opportunità (un diploma vale l'altro, l'importante è averne uno!), né proiezioni vaghe di desideri indefiniti.

Come coniugare, allora, sogno e realtà? È possibile solo acquisendo informazioni più precise sui corsi di studio, sulle materie che vi si insegnano, sulle capacità d'ingresso che richiedono, sull'organizzazione didattica delle scuole e sugli sbocchi occupazionali che possono evocare.

È la famiglia che deve farsi carico di trovare e mediare queste informazioni spingendo la ricerca ad aree anche diverse rispetto alle professioni rappresentate "in casa", non mortificando per eccesso di realismo

le aspirazioni iniziali dei figli.

Una volta i genitori arrivavano ad imporre prospettive di vita o scoraggiavano pesantemente scelte non condivise per tradizione o per cultura di appartenenza.

Oggi il rischio è — al contrario — quello di suggerire inconsciamente scelte che tendono a mantenere forme più o meno morbide di "dipendenze": i figli che studiano finiscono col gravitare attorno al sistema famiglia fin quasi alla soglia dei 25/27 anni con ripercussioni negative sui loro processi di emancipazione psicologica (ed economica).

Una scelta più coraggiosa può essere suggerita solo facendo leva su scenari di trasformazione. Per questo motivo, nella scelta della scuola superiore, vanno tenuti in molta considerazione gli interessi e le attitudini dei ragazzi, promuovendone anzitutto una conoscenza più precisa, attraverso un serio screening di orientamento.

Gli anni della scuola media rappresentano senz'altro un primo test al quale riferirsi e il giudizio degli insegnanti va sicuramente ascoltato. Tuttavia se le indicazioni appaiono troppo vaghe e generalizzate, sottoporre lo studente a prove attitudinali, "questionari di interessi", valutazione delle abilità cognitive permette

di avere un quadro più oggettivo delle sue potenzialità e di poter orientare la scelta in modo più coerente.

Coinvolgere direttamente i ragazzi in un processo di autoanalisi e di scelta significa farli partecipi di un processo di responsabilizzazione e di impegno personale, un modo semplice ma efficace di ricordar loro che il futuro non è già esistente da qualche parte, ma si costruisce insieme.

Per tutti, comunque, si impone una riflessione: ci avviamo verso una società sempre più complessa, sempre più attraversata da flussi enormi di informazioni e dalla presenza di vari strumenti di lettura e interpretazione. I canali dell'istruzione scolastica possono apparire rigidi e obsoleti rispetto al mondo esterno, ma rimangono ancora gli unici disponibili attraverso i quali imparare un metodo e una strategia.

Ciò significa che continuare gli studi, significa anzitutto predisporre ad un'attività di studio più intensa e più personale. Anche se la scuola permette un transitorio "parcheggio" a chi non ha serie motivazioni, scaduto il tempo, solo chi ha assimilato bene le varie nozioni può "ripartire" sicuro e avvantaggiato verso mete più precise.

Paolo Bozzaro

Oltre 44mila giovani su 700mila preferiscono i poli formativi non statali

# I privati lanciano la sfida

Oltre 44mila giovani su un totale di poco più di 700mila hanno scelto, lo scorso anno scolastico, di iscriversi a un istituto non statale, laico o religioso.

È un dato costante negli anni, a testimonianza del sempre continuo interesse da parte degli studenti e delle loro famiglie nei confronti di una formazione "diversa" che, in alcuni casi, offre qualcosa in più rispetto alla scuola pubblica. Migliori strutture, orari più elastici, insegnanti più disponibili, frequenti rapporti con le famiglie hanno determinato, nel corso degli anni, una popolazione scolastica pari a 4.252.700 ragazzi, vale a dire il 10% di tutti gli studenti presenti sul territorio nazionale.

Gli istituti più gettonati sono i tecnici a indirizzo commerciale con 50.790 iscritti, seguiti dai licei scientifici con 34.883 e dagli istituti magistrali con 29.112. Un caso a sé è rappresentato dai licei linguistici con 42.100 iscritti; queste scuole infatti sono quasi tutte non statali, non hanno equivalenti nelle scuole pubbliche.

Grande successo raccolgono

anche le scuole magistrali, presenti con 143 istituti sul territorio nazionale (contro i 22 statali), che contano 13.398 iscritti. I licei classici sono frequentati complessivamente da 25.386 ragazzi, mentre i professionali da 12.145.

La popolazione scolastica delle scuole non statali è divisa quasi a metà tra istituti laici e religiosi. Quest'ultimi contano, infatti, 126.353 studenti. Nelle scuole cattoliche i giovani preferiscono soprattutto i licei, seguiti dagli istituti magistrali dai licei linguistici con 14.497. Gli istituti cattolici sono prescelti in linea di massima dalle ragazze che rappresentano il 60,66% degli iscritti, percentuale che sale enormemente (come peraltro nella scuola statale) negli istituti e nelle scuole magistrali, dove supera il 90 per cento.

Sempre riguardo agli istituti religiosi, la regione con più alto numero di iscritti è la Lombardia, seguita dal Lazio, dalla Campania, dal Piemonte e dal Veneto. Molti giovani frequentano anche in Sicilia, Puglia, Emilia Romagna. Fanalino di coda la Basilicata con 67 studen-

ti in un istituto magistrale.

Contrariamente a quanto si possa immaginare, gli insegnanti laici all'interno di istituti cattolici rappresentano la maggioranza con ben il 73,88% contro il 26,12% dei docenti religiosi. Sono, infatti per quanto riguarda le rette, "nota" da considerare bene al momento della scelta, le quote di iscrizione e di frequenza cambiano, da istituto a istituto. In generale, comunque, non superano le 300mila lire al mese. Nelle scuole laiche si va da un minimo di 3 milioni l'anno a un massimo di 7 milioni.

L'offerta dei servizi è estremamente differenziata: dalle attività sportive extra-curricolari, ai corsi di informatica, alle visite guidate. Se nel passato la scelta di una scuola privata si faceva per tradizione familiare o per precise motivazioni ideologiche oggi sono sempre più i genitori che scrivono i figli a una scuola non statale per le possibilità legate alla preparazione offerta.

Gli istituti non statali si stanno affermando in tutto il territorio nazionale con percorsi formativi non tradizionali,

spesso sperimentali, in grado di garantire un titolo più flessibile e appetibile nella ricerca di un posto di lavoro. Prova ne sia l'esperienza dei licei linguistici che continuano a mettere successi grazie all'"esclusiva" con cui gestiscono questo tipo di istruzione e al grande interesse del mercato verso una buona preparazione nel campo delle lingue straniere.

L'handicap maggiore degli istituti non statali rimane oggi il loro elevato costo: sono in pochi a potersi permettere l'educazione di uno o più figli pagando per ognuno la retta richiesta. Alcuni istituti, però, mettono a disposizione borse di studio per i più capaci e meritevoli con problemi economici: è bene, quindi, prima di effettuare una scelta, assumere informazioni nelle segreterie delle scuole verso cui si è indirizzati, per conoscerne termini e modalità.

Infine, è necessario ricordare che, così come per le scuole statali, si dovrà perfezionare l'iscrizione dopo il superamento degli esami di licenza media, cioè una volta acquisito il titolo di studio.

D.G.

Una linea di ricerca occorre tener conto dei mutamenti provocati dall'adozione di nuovi programmi

# Slalom tra i percorsi sperimentali

La sperimentazione è entrata nella scuola italiana negli anni Settanta con iniziative episodiche, che volevano supplire alla mancanza di attualità dell'insegnamento tradizionale. Negli anni Ottanta, poiché la riforma della secondaria tardava ad arrivare, si è verificata una vera e propria corsa alla sperimentazione, definita talvolta "selvaggia" per l'improvvisazione che la caratterizzava.

Negli ultimi tempi, la coscienza sempre più generalizzata della arretratezza in cui versa la scuola si è unita all'esigenza di evitare le iniziative improvvisate e di aderire a sicuri progetti metodologici e culturali. Il risultato è quasi una pacifica convivenza di sperimentazione e tradizione, che offre realmente nuove possibilità formative alla scuola e nuove opzioni agli alunni.

Le iniziative sperimentali

sono regolate dal Dpr 419/74, che consente di operare innovazioni nei curricula tramite modificazioni metodologiche didattiche (articolo 2) e a livello di ordinamento e di struttura (articolo 3). La ragione di fondo cui sono improntati i diversi progetti è la proposta di una cultura di base solida e moderna, di "pari opportunità". Il che comporta da un lato di dare maggiore attualità all'insegnamento liceale e dall'altro di attenuare lo specialismo dell'insegnamento tecnico e professionale.

Quadro comune di riferimento è il Progetto Brocca (dal nome del sottosegretario che ha presieduto la commissione per la messa a punto dei nuovi programmi), che a partire dall'anno scolastico 1991-92 ha offerto il modello per numerose "maxisperimentazioni" in parecchie scuole italiane. I punti salienti sono la maggiore importanza data allo studio delle lingue stra-

niere, il potenziamento degli studi a carattere giuridico e sociale, la valorizzazione degli aspetti teorici delle discipline scientifiche. Ma soprattutto il progetto si prefigge di sviluppare negli studenti abilità e conoscenze polivalenti, utili sia al proseguimento degli studi sia a essere applicati in campo lavorativo.

In linea con il progresso tecnologico di questi ultimi anni, il Piano nazionale di informatica vuole colmare una grave carenza dei curricula, tradizionali. Si propone di fornire agli alunni del biennio una "alfabetizzazione informatica" e a quelli del triennio elementi culturali di maggiore approfondimento. È diffuso in un gran numero di scuole, specie licei scientifici.

Non meno consensi ha suscitato il Progetto '92 avviato in alcuni istituti professionali a partire dall'anno 1988/89, tanto che il ministero della Pubblica Istruzione

ha deciso di trasformare i corsi sperimentali in corsi di ordinamento permanente. Il progetto distingue un primo biennio, in linea con la finalità formative, gli obiettivi e i contenuti definiti dalla commissione Brocca per l'area comune dei primi due anni delle superiori, e un anno di specifica qualificazione (cui seguono i due anni di indirizzo). Caratteristica del piano è la notevole flessibilità, in grado di offrire almeno tre opportunità: inserimento nel mondo del lavoro, proseguimento degli studi presso i corsi biennali post-qualifica degli istituti professionali oppure passaggio, previo esame integrativo, al quarto anno di qualsiasi altra scuola secondaria di secondo grado. Il successo del Progetto '92 è dovuto alla sua maggiore rispondenza alla nuova richiesta di cultura professionale, non più fondata su un netto specialismo, ma su capacità di adeguamento continuo al

cambiamento tecnico e tecnologico.

Notevole seguito hanno avuto anche i Progetti assistiti, ossia messi a punto dal ministero, accolti da oltre il 70% degli istituti tecnici. Nomi accattivanti, quali Orione per l'indirizzo nautico, Aracne per l'indirizzo tessile, Cerere per l'indirizzo agrario, definiscono progetti che si prefiggono una formazione ugualmente valida per l'inserimento nella realtà lavorativa attuale o per il proseguimento degli studi.

Infine è da segnalare il Progetto Leonardo che ha esteso a cinque anni il corso di studi del liceo artistico, dividendolo in un biennio comune con finalità di promozione di una cultura di base e in un triennio cui sono riservati gli studi più specialistici.

Tutti i corsi maxisperimentali si concludono con un esame che, pur rispettando lo spirito dell'attuale prova di

maturità, è confacente ai contenuti e alla finalità che hanno sostenuto la sperimentazione, del cui particolare indirizzo viene data segnalazione con un'apposita dicitura nel diploma che viene conseguito.

Sperimentare però non sempre è garanzia di una migliore qualità dell'istruzione, poiché talvolta alla comune apprezzabile finalità di colmare i vuoti dell'istituzione non corrispondono procedure e contenuti adeguati. Quando si tratta poi di progetti globali elaborati dai singoli istituti, c'è addirittura la possibilità che i progetti stessi non siano ben definiti o che essi non corrispondano ai mezzi a disposizione di una scuola per l'attuazione. Attenzione, dunque, quando ci si iscrive: il rischio allora veramente notevole è di andare a frequentare un tipo di scuola completamente diverso da quello desiderato.

Anna Maria Di Falco

## Così l'innovazione

Numero di scuole (licei classici, scientifici, scuole e istituti magistrali) che applicano programmi sperimentali

Tipo di sperimentazione	Anno scolastico 92/93	Anno scolastico 93/94
<b>Maxi sperimentazioni</b>		
<b>Totale (art. 2 Dpr 419/74)</b>	<b>463</b>	<b>523</b>
di cui: <i>Programmi Brocca</i> , (indirizzo linguistico, classico, scientifico, scientifico tecnologico, socio-psico-pedagogico)	135	279
<i>Programmi della circolare ministeriale 27/91</i> (indirizzo pedagogico, linguistico)	83	106
<i>Progetti autonomi</i>	245	138
<b>Mini sperimentazioni</b>		
<b>Totale (art.3 Dpr 419/74)</b>	<b>884</b>	<b>994</b>

Le mini sperimentazioni attivate consistono in:

- 1 proseguimento della lingua straniera nel triennio del classico e dell'istituto magistrale;
- 2 introduzione della 2 lingua allo scientifico;
- 3 sdoppiamento della cattedra lettere al ginnasio;
- 4 introduzione della storia dell'arte al ginnasio;
- 5 diversificazione dell'insegnamento della storia dell'arte allo scientifico;
- 6 introduzione della storia dell'arte al biennio magistrale;
- 7 introduzione dello studio delle Scienze naturali

<b>Piano nazionale informatico</b>		
Totale	1.452	1.637
di cui: <i>al biennio</i>	1.050	1.146
<i>al triennio</i>	402	491

Fonte: ministero della Pubblica Istruzione